

Poste Italiane Spa  
Spedizione  
in abbonamento  
Postale - 70%  
DCB Modena

# IN CERAMICA Percorsi

Renzo Piano Building Workshop

Monday 6/7/9/08.

braccio spiccolissimo  
dopo in l'appa  
braccio.

1) 2) 3)

4) livello client &  
della plan.

3) definizione plan  
braccio

2) definizione  
plan: braccio.

1) l'aperta  
plan

Il piano spiccolissimo  
braccio in bilanciate !!!  
per mettere dei gabi  
& strutture con  
l'hoibno



CASALGRANDE  
PADANA  
Pave your way

RIVISTA DI SEGNI E IMMAGINI  
MAGAZINE OF GRAPHICS AND DESIGNS

# 26

## Fondazione Renzo Piano Per voi giovani



\*Fondazione Renzo Piano Ph. Stefano Goldberg

Si sentono frangere le onde sulla scogliera, mentre, attraverso le finestre, l'orizzonte si fa promessa di infinite opportunità da cogliere. Alle spalle - tra le pareti, sugli scaffali, sui tavoli e gli espositori - giacciono le tracce delle opportunità già colte. I modelli, i dettagli, i disegni, gli schizzi di quello che si è già costruito, ma anche di quanto non si costruirà mai nonostante sia stato comunque progettato. Villa Nave, sede dello studio RPBW e della Fondazione Renzo Piano, sorge sulla riva di Genova Vesima, in bilico tra terra e acqua, in rete con l'intero pianeta.

"Credo che nel mondo, che è diventato un piccolo villaggio globale, non siano i computer a creare la connessione, ma il mare, l'acqua, che ti fa sentire a casa anche in Giappone", ha dichiarato Piano in un'intervista rilasciata a Enzo Siciliano, pubblicata da Passigli.



\*Fondazione Renzo Piano; Ph: Stefano Goldberg - Publifoto Genova

La Fondazione voluta dal maestro genovese, non poteva dunque essere che qui. Si tratta di un'istituzione *no-profit* dedicata alla promozione della professione di architetto attraverso attività di studio e ricerca, finanziate principalmente grazie alle donazioni dello stesso Renzo Piano e dello studio RPBW (Renzo Piano Building Workshop), così come dai proventi e dai diritti ricavati dalla concessione d'uso dei materiali d'archivio per mostre, pubblicazioni e iniziative culturali.

Il programma della Fondazione si articola in diverse attività, tra le quali la conservazione e valorizzazione dell'archivio (tra gli spazi più suggestivi quelli del cosiddetto "archivio vivo", allestimento in continuo divenire, che ordina e raccoglie un'importante selezione di disegni e modelli provenienti dagli archivi della Fondazione), l'organizzazione di mostre e



\*Fondazione Renzo Piano Ph. Stefano Goldberg

\*Fondazione Renzo Piano Ph. Stefano Goldberg

conferenze, l'editoria e, non ultima, l'attività di formazione e didattica, che occupa un posto particolare. In merito, vale la pena ricordare come il primo programma di formazione per studenti delle facoltà di architettura sia stato promosso da Renzo Piano nel 1997. In seguito, grazie a un accordo siglato con l'Università di Harvard, ha preso avvio l'esperienza che più tardi ha condotto alla creazione della cosiddetta "Bottega" della Fondazione. A differenza dei metodi didattici tradizionali e accademici, il programma formativo nasce infatti dalla convinzione che la conoscenza si possa trasferire attraverso l'esempio pratico e il coinvolgimento diretto. Principio guida è il *learning by doing* e modello di riferimento quello che potrebbe essere definito come la "bottega rinascimentale 2.0". Un'attualizzazione del metodo che un tempo vedeva il maestro concepire e impostare l'opera e gli allievi collaborare

in base alle specifiche capacità. Il risultato, oggi come allora, non è quindi frutto di un unico artista, ma di un'intera bottega. Adottando questo metodo, la Fondazione Renzo Piano promuove una serie di stage presso gli uffici RPBW di Genova e Parigi che coinvolgono 15 studenti iscritti all'ultimo anno di architettura, selezionati direttamente dalle facoltà internazionali, aderenti a un apposito Internship Program. Gli stage, di durata semestrale, sono sostenuti da una borsa di studio messa a disposizione dalla Fondazione stessa. L'obiettivo è fornire ai futuri architetti la possibilità di colmare la distanza tra la conoscenza accademica e la realtà della professione, entrando a far parte dei team di RPBW, per partecipare attivamente a ogni fase di lavoro, dalla progettazione alla sperimentazione, fino alla realizzazione in cantiere.

Villa Nave si configura quindi come uno spazio vivace e partecipato, all'interno del quale diverse attività si svolgono e si integrano nel nome del particolare registro che da sempre caratterizza la ricerca di architettura di RPBW. Un palinsesto dove, sopra un rigoroso parterre in grès porcellanato Casalgrande Padana (serie Meteor formato cm 30x60 colore Grafite), sembrano fluttuare le opere dello studio, racchiuse tra pareti e soffitti tinteggiati rigorosamente di bianco e arredi funzionali dominati dal legno al naturale.

Tra questi muri ci si potrebbe perdere semplicemente rincorrendo il filo dell'esemplare produzione architettonica, frutto di quello che Piano ama definire "un mestiere corsaro". Una produzione costante per approccio e ricerca, ma sempre diversa, non tanto per eclettismo, quanto perché diverse sono le esigenze, i luoghi, le condizioni di lavoro: "Quando l'architettura è formalmente ripetitiva - aveva sottolineato in occasione della sua *lectio magistralis* al Cersaie - diventa accademia". E tra tante giovani promesse, il silenzio sembra riecheggiare il *carpe diem* rivolto da Piano alle nuove generazioni di progettisti, sempre in occasione del Cersaie: "Non perdetevi tempo a schizzare disegni finiti a se stessi, gettate il foglio a favore della conoscenza del mondo, viaggiate ma anche ritornate, siate tremendamente curiosi e non ultimo imparate a ribellarvi".

Sopra ogni cosa, come Piano ha scritto nel suo *Giornale di Bordo* (Passigli editore), "Forse il segreto è non tenersi i sogni nel cassetto. Bisogna usarli. Bisogna osarli".

## Fondazione Renzo Piano For the youth



\*Fondazione Renzo Piano Ph. Stefano Goldberg

The waves hit the cliffs and through the window, the horizon promises endless opportunities that are there to be grasped. At the back, between walls, on shelves, table and display cases, there are traces of the opportunities that have been already taken. The models, details, drawings and sketches of what has been built and what will never be built, even though a big deal of effort was put into it. Villa Nave, office premises of the Renzo Piano Studio and Fondazione, lies on the banks of Genova Vesima, suspended between land and sea and connected to a planetary network. "I think the world has turned into a small global village, but it is not computers that keep us connected but rather the sea and water, which make you feel at home here or on the other side of the world", stated Piano in an interview given to Enzo Siciliano and published by Passigli. The Fondazione created by the Genoese master could be nowhere else but here. This is a non-profit



\*Fondazione Renzo Piano Ph. Arianna Bianconi

institution focused on promoting architecture as a trade through research and studies, being mostly funded thanks to the donations from Renzo Piano himself and his RPBW (Renzo Piano Building Workshop) studio, not forgetting the proceeds and revenues of the archive material leased for exhibitions, publications and cultural initiatives.

The Foundation's programme stretches into different activities, including preserving and valuing the archive (an incredibly lively place, called "live archive", an ever-changing place that collects and compiles an important selection of drawings and models from the Foundation's archives), organizing exhibitions and conferences, publishing, last but very treasured, training and education. To this regard it is worth mentioning the first training programme for architecture students, promoted by Renzo Piano in 1997.

Subsequently, an agreement made with Harvard University paved the way for a program that later on created the so-called "workshop" of the Foundation. As opposed to traditional, academic methods, this training programme stems from the idea that knowledge can be passed on through hands-on examples and direct involvement. The guiding principle is *learning by doing* and the reference model could be defined as a "Renaissance workshop 2.0". It is based on translating into modern-day standards what once used to be a mentor who conceived and outlined the work of art, while his apprentices contributed according to their skills. The result, back then as much as today, is not the creation of a single artist, but of an entire workshop.

By adopting this method, Fondazione Renzo Piano promotes a number of internship programmes at the RPBW offices in Genoa and Paris, involving 15 senior-year architecture school students, selected directly by international departments and participating in a dedicated Internship Program. The six-month programmes are funded by a scholarship provided by the same foundation. The goal is to provide architects-to-be with a chance to bridge the gap between theoretical knowledge and the professional day-to-day practise, becoming part of the RPBW team and taking active part in every phase of the production process, from design to building site.

Villa Nave stands as a vivacious and participatory location; in it, several activities take place and integrate in the name of a particular mood that has always been distinctive of RPBW's architectural research. A structure where, over a rigorous Casalgrande Padana stoneware parterre (Meteor, Grafite, cm 30x60) the studio's work seem to fluctuate as they are contained in the strictly whitewashed walls and ceilings and functional furnishing mostly made of natural wood.

One could simple get lost following the thread of this masterfully architectural production, the result of what Piano loves to define a "corsair trade". Its steady, relentless approach to research and production is never the same, and its not just a matter of eclecticism, but rather the product of changing needs, locations, working conditions: "When architecture is formally repetitive - he pointed out during his keynote speech at Cersaie - it turns into academia". Among many young talents, silence reverberates with the *carpe diem* Piano addressed to the new generation of designers during Cersaie: "Do not mull over pointless sketches, throw your paper away and set out to know the world, travel but do come back, be insatiably curious and, last but not least, learn to rebel".

Above all, as he wrote in his "The Renzo Piano logbook": "Perhaps the secret is not to keep your dreams in the drawer. They have to be used. They have to be risked".



\*Fondazione Renzo Piano Ph. Chiara Bennati

\*Fondazione Renzo Piano Ph. Chiara Bennati